

## QUALE PROSPETTIVA

*Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-45)*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

## PREGHIERA

Santa Maria,  
Madre tenera e forte,  
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,  
ogni volta che contempliamo  
le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in te,  
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,  
che sentiamo il bisogno di allungare il passo  
per camminarti vicino.  
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio  
di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze  
di camminatori un po' stanchi.  
Divenuti anche noi pellegrini nella fede,  
non solo cercheremo il volto del Signore,  
ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana verso coloro che si trovano nel bisogno,  
raggiungeremo in fretta "la città"  
recandole gli stessi frutti di gioia  
che tu portasti un giorno  
a Elisabetta lontana.



Avvento 2021 | La Parola ha preso casa

19 Dicembre 2021 - 4ª domenica

Schede a cura dell'ufficio famiglia e del servizio per la pastorale giovanile e degli oratori, diocesi di Crema

# CASA... LUOGO PER CONDIVIDERE IL BENE

## PER FARE LUCE...

Maria ha appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, ha appena saputo che diventerà la madre del messia tanto atteso e, subito e velocemente, si mette in viaggio senza preoccuparsi della propria situazione, noncurante della fatica del viaggio, perché l'amore ha fretta di mettersi a servizio, di donarsi, non si cura del proprio interesse, l'amore si condivide. E da questa condivisione del bene nasce una grande gioia. L'incontro tra Maria ed Elisabetta è un incontro viscerale, ricco di gioia e di benedizione, caratterizzato da una grande corporeità (*"il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"*) e al tempo stesso abitato da Dio (*"Elisabetta fu colmata di Spirito Santo"*). Maria è segno concreto dell'incarnazione: Gesù, che prende casa nel grembo di una giovane ragazza, trasforma la sua vita. Dio decide di diventare lui stesso un corpo incarnato nella nostra storia, per rendersi tangibile nelle nostre azioni, per abitare le nostre relazioni umane, per riempire le nostre solitudini, per dare senso alle nostre fatiche, per condividere le nostre gioie, per farci riscoprire il valore della tenerezza e della gratuità, per trasformare la nostra vita.

## ...A PICCOLI PASSI

Questo brano del Vangelo così ricco di gioia e di benedizioni, ci sprona a riconoscere il bene ricevuto, a ringraziare per il dono gratuito e a diventare "diffusori" e "amplificatori" del Bene.

La prontezza di Maria, nel mettersi in viaggio per andare a far visita a Elisabetta, ci invita a fare il bene con facilità e con gioia. Per fare questo ci vuole esercizio, bisogna "allenarsi" a mettersi al servizio degli altri, a mettersi nei panni dell'altro per comprendere la sua situazione ed intervenire a proposito. Noi ci mettiamo "al servizio" quando siamo attenti all'altro, quando non mettiamo sotto i riflettori le nostre esigenze, quando non facciamo pesare il nostro aiuto, quando ascoltiamo

con attenzione, non solo con le orecchie, ma soprattutto con il cuore, le necessità di chi ci vive accanto.

L'incontro tra Maria ed Elisabetta è l'umanissimo incontro tra due persone che si accolgono reciprocamente, all'insegna della pura gratuità, atteggiamento che consente di ospitare in sé l'altro senza condizioni e senza riserve.

Siamo vicini al Natale, il Dio fatto uomo, che dimora in ciascuno di noi ci chiede di aprirci di nuovo all'incontro con Lui, di lasciarci abitare da Lui per trasformare le nostre vite, per divenire ogni giorno occasione di gioia e di salvezza per le persone che incontriamo.

n. 129. La gioia di tale amore contemplativo va coltivata. Dal momento che siamo fatti per amare, sappiamo che non esiste gioia maggiore che nel condividere un bene: «Regala e accetta regali, e divertiti» (Sir 14,16). Le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri, in un anticipo del Cielo.

n. 224. L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione.



### Riflessione: il Presepe di Dio

Quando arriva Natale, tutte le famiglie cercano di cimentarsi nella creazione del presepe. In genere si realizza quello fatto con la cartapesta, le montagne di carta colorata ricoperte di batuffoli di cotone per simboleggiare la neve, uno specchio per indicare uno stagno e per terminare la grotta in cui ciascuno ci colloca Maria e Giuseppe insieme al bambino Gesù.

Dio-Padre da buon papà, per noi che siamo la sua famiglia, credo che abbia voluto quest'anno farci il presepe. Credo (scusate l'esagerazione) che i pezzi del suo presepe siano "pezzi buoni". Proviamo a immaginare quali personaggi potrebbe aver collocato intorno alla "sua grotta".

Anzitutto per "essere alla moda" ha sostituito i pastori con Madre Teresa di Calcutta che, mano nella mano, conduce a Gesù i poveri di tutte le periferie del mondo. A loro il Bambino, dopo averli convocati, affida l'annuncio della sua nascita perché a tutti sia offerta la liberazione dalle schiavitù. Come i vangeli non riportano il nome dei pastori, così anche oggi, pur senza un nome e un titolo onorifico affida ai poveri la buona novella.

Ci ha anche collocato una schiera di mamme gravide e appesantite dal pancione, pronte a dare alla luce i propri figli. Nella società dove si massacrano i bambini fin dal seno materno, queste mamme sono il segno delle tante gravidanze soppresses. Per loro Dio-Padre ha riservato il posto intorno a Maria e Giuseppe, non per sostituirle ai tradizionali animali, ma per evidenziare che la vita dev'essere collocata in prima fila.

Un po' più a distanza della grotta si scorgono provenire da lontano tre personaggi a noi tanto vicini e cari, quasi a ridimensionarci che i Magi di duemila anni fa ci appartengono. I tre personaggi marciano senza cammelli e a piedi scalzi e non è difficile scorgere, nonostante la nostra miopia, gli amati don Tonino Bello, don Lorenzo Milani e don Oreste Benzi. Essi conducono a Gesù i "senza chiesa" raccolti per strada; sono quelli che non si accomodano ai nostri cenoni perché la strada è la loro casa. I tre che in vita hanno sempre donato un piatto caldo, non

potavano non condurli al presepe di Dio cominciando da lontano. Insieme con loro i tre si trascinano anche tanta gente ricca, proprio gli stessi che sfruttano con la logica del denaro la grande maggioranza dell'umanità: anche questi sono "senza chiesa" e molto lontani da Betlemme. Per tutti costoro è riservato un posto sicuro all'ingresso dell'anfratto.

In quel presepe Dio-Papà ha lasciato una persona senza volto: vorrebbe collocare ciascuno di noi per farci comprendere che senza di noi non c'è Natale.

### LETTURA BIBLICA

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due

fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo

per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.